

San Benigno: il tesoro delle meridiane di via Miaglia

A San Benigno non c'è solo Fruttuaria: il paese offre al visitatore attento, anche altri monumenti di notevole valore, alcuni certamente legati all'abbazia, ma altri importanti per sé stessi.

Uno di questi tesori è rappresentato dalle quattro meridiane poste sulla facciata di palazzo Miaglia nella via omonima: esse risalgono al 1699 e sono state eseguite da un certo Martinus Blancus. Sono un caso unico al mondo perché, riunite in un sol luogo, segnano l'ora secondo quattro metodologie diverse; inoltre una, come diremo, rappresenta a sua volta una rarità. La riscoperta di questi monumenti ha avuto il suo momento clou nel 1999, quando a loro è stata dedicata una qualificata mostra nel corso di Città d'Arte a Porte Aperte (25 aprile – 2 maggio).

Il curatore della mostra, dal titolo "Il Tempo Silenzioso", è stato il prof. Gian Carlo Rigassio, presidente dell'Associazione Culturale Horologium, autore anche di un bel fascicolo illustrativo edito dalla tipografia De Joannes, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale dell'allora sindaco Giancarlo Quarello.

In tale testo sono riportate storie, notizie e curiosità sui "segnatempo senza ticchettio": tra l'altro ci si invita subito a precisare che il termine corretto sarebbe di per sé "Orologi solari", perché la meridiana è in realtà un'altra cosa. Non ce ne voglia comunque se, qua e là, per comodità espressiva, parleremo di "meridiane".

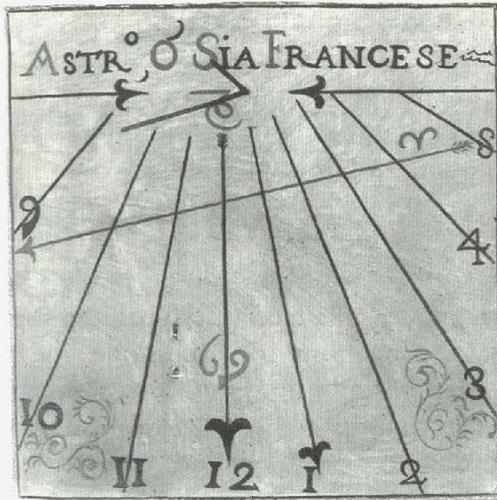
Dunque, sulla facciata del palazzo sopra citato, sono poste in successione lineare, quattro quadranti: quello "Astr. o sia Francese", (che significa "Orologio Astronomico ossia Francese), quello "Hor. Italiano" (con MB e 1699), quello "Giudaico o Planetario e Canonico (con la firma di Martinus Blancus e Anno Do.ni 1699), quello "Babiloico" (Babilonese). Insegnare a leggere l'ora è decisamente problematico perché bisogna tener conto del parziale fuso orario, magari dell'ora legale, e soprattutto della declinazione del sole che varia di giorno in giorno e da posto a posto: accontentiamoci allora di restare sulle generali; oppure di procurarci un bel prontuario che presenta già i complicati calcoli bell'e fatti ad ogni ora di ogni giorno.

1) **Orologio Astronomico Francese** (ma anche spagnolo o tedesco o oltremontano). Si definisce "esatto", in quanto la linea meridiana rappresenta il momento in cui il sole è più alto nel cielo; tra l'altro segna le 12, cioè il mezzogiorno (astronomico, appunto). Le ore quindi, pur con tutte le variabili di cui sopra, coincidono approssimativamente con le nostre.

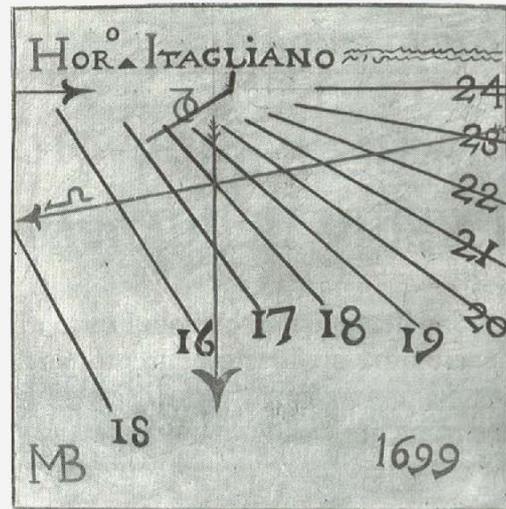
È chiamato "moderno" e fu imposto da Napoleone.

2) **Orologio Italico**

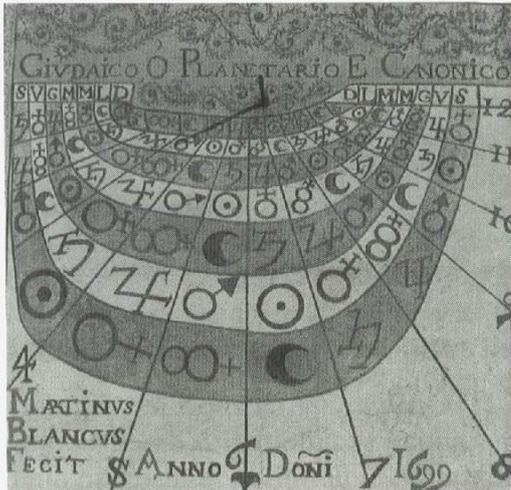
In questo quadrante – seguendo la tradizione biblica – sono riportate le ore sino al tramonto del sole, indicato con 24. Bisogna tener presente che tale meridiana non segna l'ora, ma "quante ore manca



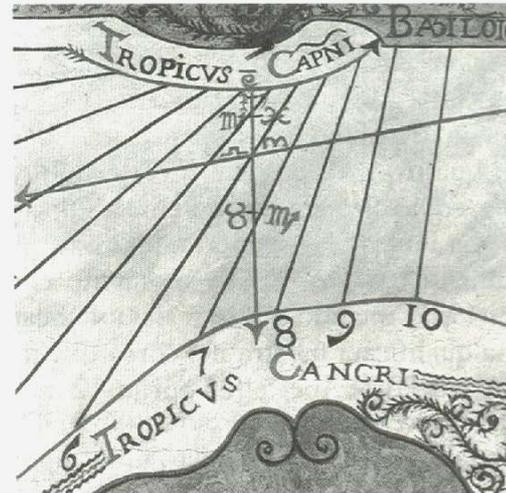
1 - Orologio Astronomico Francese.
(foto Battista Aghemo).



2 - Orologio Italico.
(foto Battista Aghemo)..



3 - Orologio Giudaico (foto Battista Aghemo).



4 - Orologio Babilonese (foto Battista Aghemo).

no al tramonto”: siccome il tramonto varia di continuo con le stagioni, non ci è possibile un calcolo fisso. Al massimo possiamo dire che in una situazione ottimale di equinozio, ponendo il tramonto alle 18, nei nostri calcoli dovremmo scolare sei ore. Si chiama italico perché tipico delle nostre regioni in età comunale: collocato sulle torri invitava a tenerlo ben d’occhio, perché con la chiusura delle attività al tramonto, c’era anche la chiusura delle porte delle mura e non bisognava rischiare di restare bloccati fuori...

3) Orologio Giudaico.

Su questo è stato fatto un interessante studio anche da Mario Tebenghi, che parla di analogie con gli assi cartesiani.

I fasci orizzontali, che alternano bianco e colore, portano in apertura l’indicazione dei giorni della settimana (partendo dalla domenica: ecco perché è detto anche “Canonico”); le linee verticali indicano l’ora (orientativamente, si aggiunga 6).

Si chiama pure Planetario perché riporta i simboli dei pianeti, sotto il cui po-

tere è l'ora di un dato giorno, soprattutto la prima: per esempio la domenica inizia con il sole.

Insomma, già allora c'era la moda dell'oroscopo, anche se fare astrologia era piuttosto pericoloso: ed è curioso il fatto che Martinus Blancus metta la sua firma, coraggiosamente, proprio su questo quadrante.

Questo orologio solare, molto raro e di certo unico in un tale contesto, costituisce la seconda eccezionalità delle meridiane sambenignesi.

4) Orologio Babilonese

Qui l'ombra proiettata dallo gnomone indica quante ore sono passate dall'alba,

messa sullo zero.

È complementare a quello italico ed ha le stesse variabili stagionali; restando quindi all'ipotesi media delle 6 per il sorgere del sole, bisogna sommare 6.

Le foto di Battista Aghemo, sono state scattate quindi attorno alle nostre nove del mattino; tecnicamente si deve dire: "ore eguali moderne nove", "ore eguali italiche 15", "ore temporali diseguali 3", "ore eguali babiloiche 3".

Ci fa piacere riutilizzare questi termini di centenaria saggezza proprio nel numero del Canavesano che è dedicato all'inizio di un nuovo millennio.

Marco Notario

□